

IL CASO Il giovane ha lasciato dei biglietti in cella: "Sono innocente". Il pm Tenerani ha incaricato il medico legale Bassi Luciani per l'autopsia

# Si uccide in carcere a 21 anni

Era stato arrestato giovedì dalla squadra mobile per una presunta violenza sull'ex ragazza

di Giacomo Niccolini

g.niccolini@corrieredilivorno.it

**LIVORNO** - Un biglietto scritto con la forchetta su di un tovagliolo, il lenzuolo a far da boia intorno alla sua gola, quelle gambe che non trovano più l'appiglio con la vita e penzolano nel vuoto. Ion Vasiliu, 21 anni romeno, ha detto basta così all'interno del carcere delle Sughere di Livorno nella notte di venerdì. Nei suoi confronti un ordine di custodia cautelare controfirmato dal giudice per le indagini preliminari Rinaldo Merani giovedì sera. La squadra mobile di Livorno che esegue l'arresto per una presunta violenza nei confronti della sua ex ragazza. Poi il carcere. Per la prima volta Ion Vasiliu assapora cosa significa stare "dentro". Nella sua fedina penale solo un precedente per furto per il quale il ventunenne ha scontato due mesi e venti giorni agli arresti domiciliari. Solo il tempo di rigare un fazzoletto di carta con la forchetta: "Sono innocente", ha scritto prima di impiccarsi Ion Vasiliu. Poi il buio. In carcere ha trascorso una sola notte. Quella di giovedì. Forse troppo per un ragazzo fragile che non aveva mai visto il mondo dietro delle sbarre. E poi quella sicurezza di non aver commesso niente.

La procura della Repubblica ha aperto un fascicolo per "atti relativi a", una procedura di prassi in questi casi anche perché dubbi su come sia morto il rumeno ce ne sono veramente pochi. Il suicidio è praticamente conclamato.



■ Ion Vasiliu, 21 anni, morto suicida all'interno della cella

Ciononostante il sostituto procuratore di turno, Antonella Tenerani, ha disposto l'autopsia incaricando il medico legale Bassi Luciani affinché possa chiarire al di là di ogni ragionevole dubbio, le cause della morte di Ion Vasiliu.

Il ventunenne di origini romene viveva a Livorno assieme alla famiglia da quattro anni. Era arrivato nella nostra città per cercare di diventare qualcuno. In passato aveva lavorato come manovale in qualche cantiere edile in zona. Tutti lavori a tempo determinato. Ultimamente era disoccupato, nessun lavoro e un furtarello alle spalle compiuto assieme a tre complici connazionali. Poi l'amore con una ragazza di 20 anni, anche lei romena. Una relazione che ha portato Ion fino a questa situazione. Fino all'ultima fermata all'interno di una cella delle Sughere.



■ L'ingresso del carcere delle Sughere. Un'altra morte in cella

L'ULTIMO PRECEDENTE Era il 9 novembre del 2008

## In autunno morì Mascaro sniffando gas dal fornellino

**LIVORNO** - Era il 9 novembre scorso quando l'ambulanza arrivò all'interno del carcere delle Sughere di Livorno. Era una fredda domenica di autunno inoltrato. Quel pomeriggio morì Alessandro Mascaro, 31 anni. Lo trovarono le guardie penitenziarie con un sacchetto di plastica in testa a tu per tu con un fornellino da campo, quelli utilizzati dai detenuti per cucinarsi qualcosa all'interno della loro cella. Mascaro in quanto tossicodipendente, era stato privato dell'oggetto. Qualcuno però glielo passò di nascosto. Poi quella "sniffata" letale. Più che un suicidio, forse, un terribile incidente. Uno "sballo" finito in tragedia.

LA MADRE DI LONZI

## "Alle Sughere si continua a morire"



■ Lo striscione esposto davanti al tribunale a favore di Lonzi

**LIVORNO** - "Qualcuno di recente aveva detto che all'interno delle Sughere era tutto a posto. Beh visto quanto accaduto ieri non mi sembra proprio che si possa dire che in prigione vada tutto bene. Purtroppo in carcere a Livorno si continua a morire. Ho sentito che Bassi Luciani è incaricato dell'autopsia per questo rumeno...". A parlare è Maria Ciuffi, madre di Marcello Lonzi che commenta amaramente quanto accaduto e la scelta del medico legale, lo stesso che si occupò del caso di suo figlio, morto alle Sughere l'11 luglio del 2003.

**LIVORNO** - "Poteva mentire alla polizia. Ma non avrebbe mai detto bugie a me. E mi aveva ripetuto che quell'incontro con la ex fidanzata era stato consensuale". Nadia, la sorella maggiore di Ion Vasiliu, non è più sicura di niente: fino al primo maggio credeva che suo fratello non sarebbe mai stato capace di togliersi la vita, invece è successo. Ma su una cosa non la si smuove: "Non aveva mai fatto male a nessuno, era allegro, sempre sorridente, non lo vedevi mai con il volto scuro. Non avrebbe mai fatto violenza nei confronti di quella ragazza. Anzi, era lei che non si dava pace perché l'aveva lasciata". Per un anno la giovane ventenne, pure lei romena, era stata di casa in via Ernesto Rossi, dove abita la famiglia Vasiliu. Poi la rottura. "Ion si era innamorato di un'altra ragazza" spiegano la sorella, il cognato, un amico del ventunenne morto suicida nel carcere delle Sughere. "Noi vogliamo giustizia - prosegue Nadia - Ci fidiamo della polizia, ma vogliamo che gli accertamenti che verranno fatti siano il più possibile approfonditi". A partire da quei biglietti lasciati da Ion prima di essere soffocato dal morso del cappio formato con un lenzuolo: "Ha scritto che era innocente, come aveva sempre ripetuto. Anzi, quando è stato arrestato sembrava tranquillo: non ho fatto nulla, diceva, quindi tra pochi giorni uscirò" proseguono amici e parenti. Chi voleva bene a Ion non nasconde che avesse avuto qualche problema con la giustizia: "Chi non sbaglia nella vita? Chi di noi non ha sbagliato? - si chiede un amico - Ma questa volta non si parlava di furti". Era un'accusa più pesante, come un macigno. "L'hanno mandato in carcere senza prove: solo con il referto

A CASA DELLA VITTIMA Secondo amici e parenti il rapporto con la ex era stato consensuale: "Ci fidiamo, ma le indagini siano approfondite"

## "Era innocente: ce l'hanno ammazzato"

I familiari di Ion: "Era la prima volta in carcere. E per una cosa che non aveva fatto"



■ I familiari di Ion Vasiliu. L'ultima a destra è la sorella Nadia (foto Bizzi/Trifiletti)

medico e due testimonianze a favore della versione della ex fidanzata" continua il cognato di Ion. Ieri mattina i genitori, i familiari e gli amici del ragazzo romeno, da 4 anni a Livorno e con un passato da manovale, sono arrivati all'obitorio dei Lupi per vedere la salma di Ion

("Da noi usa così: vegliamo il corpo per tre giorni"). Ma c'è voluto del bello e del buono (e una volante della polizia) per spiegare loro che non era possibile. Ieri allora si sono trovati tutti in un circolo di via Verdi. "La responsabile di tutto - dice Nadia - è stata la ex fidanzata. Quel



■ Gli amici di Ion per l'ultimo saluto in un circolo di via Verdi

pomeriggio scherzavano con altri amici in piazza della Repubblica. Poi sono andati a fare un giro, sono arrivati a Montenero e lì è avvenuto il rapporto: lei era consenziente. Ma sapeva che era fidanzato con un'altra ragazza così ha inventato la violenza per vendicarsi. Lui è finito in carcere ed è successo tutto questo". Una storia che secondo i Vasiliu è una tipica vicenda di giustizia al contrario, nella quale la vera vittima alla fine è Ion. Tanto che hanno chiamato ProTv, una delle emittenti principali in patria, per raccontare ciò che è successo.

Diego Pretini

VIOLENZA SESSUALE

## L'accusa più grave

**LIVORNO** - L'accusa di violenza sessuale era un'assoluta novità nel curriculum penale di Ion Vasiliu. Quando il giovane romeno aveva avuto a che fare con questurie, caserme e tribunali era sempre stato per quelli che il codice penale chiama "reati contro il patrimonio". Furti, quasi sempre. Come quella volta che venne denunciato dai carabinieri per un colpo all'edicola di Quercianella. Riuscì a fuggire, ma venne individuato.

Ma il motivo per il quale il giudice Rinaldo Merani aveva accolto la richiesta della Procura (dopo le indagini della squadra mobile) era tutt'altro che questa volta. L'accusa più pesante. Un peso che forse Ion (che i familiari ritengono comunque incapace di atteggiamenti violenti) non è riuscito a sopportare.